Conclusa l'Olimpiade bianca: appuntamento a Grenoble

I SOVIETICI DOMINATORI ASSOLUTI

Il norvegese Toralf Engan, nuovo campione olimpionico di salto speciale dal grande trampolino è nato nel 1936 a Trondjem dove svolge le mansioni di impiegato commerciale in un negozio di articoli sportivi. Alla sua prima partecipazione ai giochi olimpici il norvegese ha ottenuto una medaglia d'oro sul grande trampolino ed una medaglia d'argento sul trampolino medio dopo aver vinto il titolo di campione del mondo sul trampolino medio a Zakopane nel 1962. Nel 1963 ha vinto la prova dei « quattro trampolini » dopo essersi classificato primo in tre delle quattro gare. Toralf Engan ha rinnovato così la vittoriosa tradizione norvegese nelle gare di salto delle Olimpiadi dopo una interruzione durata 12 anni; la Norvegia infatti aveva vinto dalla istituzione delle Olimpiadi invernali tutti i titoli del salto speciale ad eccezione delle edizioni di Cortina e di Squaw Valley. Va tuttavia rilevato che il finlandese Veikko Kankkonen ha fallito il tentativo di assicurarsi la vittoria anche dal grande trampolino avendo sbagliato l'ultimo salto a causa di uno sbandamento dovuto ad un colpo di vento. Nella telefoto: TORALF ENGAN

I ragazzi e le ragazze dell'URSS hanno conquistato 11 medaglie d'oro contro le quattro degli austriaci (secondi nella classifica per nazioni). Magro il bottino degli azzurri dopo le delusioni dei bobisti: i « nostri » hanno conquistato solo una medaglia d'argento e tre di bronzo - I Giochi si sono conclusi con la prova di salto dal trampolino gigante

Ultimo oro per Engan

Da uno dei nostri inviati

INNSBRUCK, 9

Il bus dei « Giochi » s'arrampica sul Berg Isel. Il cielo è di un grigio straordinario, quasi bianco. Laggiù improvvise lame di sole illuminano la città su cui volano Engan, Kankkonen, Brandtzaeg, Recknagel, Przybyla. Su Innsbruck volano gli uomini, diavoli e angeli di una specialità tanto rischiosa quanto bella, che appassiona ed entusiasma, che emoziona.

Ecco Engan. Scatta, spinge i legni con forza disperata, scivola sul trampolino, si lancia, s'alza e — appunto — vola una, due, tre volte. Nell'esercizio fisico più elegante e ardito pare che Engan realizzi il sogno di Icaro. Perfetta è la sua tecnica, maestro è il suo stile. Precisi sono i suoi atterraggi, con un'eccezione, per colpa del vento, che, infine, disturba, trattiene.

L'exploit di Engan si traduce così: 93,5, 90,5, 73 metri. Il calo è dovuto alla riduzione della distanza nella fase di partenza. Engan s'impone. Ad Innsbruck Engan si prende la rivincita su Kankkonen, che l'ha battuto a Seefeld. Engan è un norvegese e la Norvegia è stata la patria dei saltatori che riconoscono nella dinastia dei Ruud il capo: Birger. La tradizione resiste. Ed Engan è il nuovo miglior esponente di una disciplina che esalta il coraggio e dà il brivido dell'emozione alla folla. Ha offerto il suo rischioso, meraviglioso spettacolo a 75 mila persone.

Il salto e basta: è finita. I « Giochi » si chiudono come s'erano aperti. La cerimonia è fredda, e non solo perchè il termometro dell'« Eisstadion » segna meno 6. Non c'è fantasia tutto è calcolo, tutto è militaresco. Sembra, infatti, d'essere in una caserma quando arriva il generale e passa la rivista. Segnali secchi, conosciuti. Il protocollo è rispettato in maniera ossessiva; non c'è gioia. E il coreografo è un tipo senza fantasia con un orologio che spacca l'ora, i minuti.

Ore 20,1". Giunge il Presidente della Repubblica d'Austria. E' accompagnato dalle autorità politiche, militari, religiose e sportive d'Innsbruck, e rende omaggio al signor Brundage, vecchio di sessantasei anni, costruttore edile, abbastanza miliardario, americano e massimo dirigente del CIO.

Ore 20,2'30". Si distribuiscono le ultime medaglie d'oro, d'argento e di bronzo. Segue un'esibizione di artisti del pattinaggio, e questa è l'unica variante colorita, calorosa del programma.

Ore 21,15". La banda suona una composizione di Tanzer, funerea anzichenò, ed entrano gli atleti con le bandiere. La sfilata comincia con la Grecia, in ossequio al passato remoto. Poi, senza distinzioni di nazionalità, gli altri, in ventidue gruppi, d'una sessantina di donne e uomini. Infine l'Austria. Gli atleti con le bandiere formano un mezzo circolo attorno al palco eretto per gli oratori.

Ore 21,16'45". Preceduto dalle guardie d'onore, vestite con gli antichi costumi dei cacciatori del Tirolo, il signor Brundage esce dal plotone delle autorità. Viene issato il vessillo, e s'ode l'inno di Olimpia. Adesso è il turno del vessillo e dell'inno d'Austria. Squillano, intanto, le note della « Marseillaise ». Che accade? Ah, i prossimi « Giochi » si svolgeranno in Francia: a Grenoble.

Ore 21,23'. Il Presidente del CIO monta sul palco degli oratori e dichiara che i « Giochi » sono terminati: si sente, ancora l'inno d'Olimpia. Una pattuglia di una dozzina di vincitori d'Innsbruck e il drappo con i cinque cerchi si ammaina, mentre nel braciere il fuoco lentamente si spegne. E' l'ordine: l'addetto al lavoro, piano piano, gira la chiavetta del gas. Buio è lo stadio. S'accendono due riflettori che vorrebbero rendere commovente, patetica la manifestazione.

Ore 21,30'1". Un coro s'organizza, canta la canzone dell'addio, e il signor Brundage ritorna nella tribuna dov'è il Presidente della Repubblica d'Austria. Attenti, e avanti-march. Gli atleti e le bandiere lasciano l'« Eisstadion ».

Ore 21,45'17": fine.

Strette di mano, abbracci, baci. E arrivederci a Grenoble, fra quattr'anni, quando l'Olimpiade bianca, ch'è già tinta di marrone, sarà l'Olimpiade sera. Non si conoscono bene i confini tra il dilettantismo e il professionismo. E non è certo il presidente del CIO, nè tantomeno, il suo cancelliere che possono scagliare le prime pietre. Il signor Brundage ha stabilito che il periodo d'allenamento delle rappresentative non può durare più di tre settimane una maggiore offerta di tempo libero darebbe il sospetto che il dilettante sia un professionista. Ma proprio il presidente del CIO sa, come noi sappiamo, che gli alpini degli Stati Uniti d'America erano in Europa, per l'addestramento e le gare, due mesi avanti dei « Giochi ». Perciò egli dovrebbe squalificare Kidd, Heuga, Werner e compagnia bella.

No, non siamo qui mascherati da puritani. E' noto a tutti, ormai, che per lo sport non è più l'epoca delle favole. I campioni dello sci, che si scontrano nell'Europa vecchia, sono dei professionisti.

Chiarita l'attualità, il CIO ha, comunque, l'obbligo di capire che le sottigliezze non servono. Anzi. Complicano il problema che — in senso olimpico — è irrisolvibile. Ed è ingiusto, assurdo, è fuori dalla legge d'oggi colpir qua e lasciar correre là, nel « foot-ball » e nel ciclismo, specialmente. La realtà è che se la gioventù del mondo si raduna e gareggia quella è un'Olimpiade dove, naturalmente, la parola moderna sostituisce la parola antica.

Attilio Camoriano

Lindia Skoblikova ha conquistato quattro medaglie d'oro

JERNBERG ha conquistato il prestigioso alloro dei 50 km. di fondo

Le medaglie per nazioni

	oro	argento	bronzo
URSS	11	8	6
AUSTRIA	4	5	3
NORVEGIA	3	6	6
FINLANDIA	3	4	3
FRANCIA	3	4	—
GERMANIA	3	3	3
SVEZIA	3	3	1
USA	1	2	3
OLANDA	1	1	—
CANADA'	1	—	2
GRAN BRETAGNA	1	—	—
ITALIA	—	1	3
COREA DEL SUD	—	1	—
CECOSLOVACCHIA	—	1	—

I titoli assegnati

Disciplina alpina

Uomini

DISCESA: 1) Zimmermann (Aus.) 2'18"16; 2) Lacroix (Fr.); 3) Bartels (Ger.).
SLALOM SPECIALE: 1) Stiegler (Aus.) 131"13; 2) Kidd (USA); 3) Huega (USA).
SLALOM GIGANTE: 1) Bonlieu (Fr.) 1'46"71; 2) Schranz (Aus.); 3) Stiegler (Aus.).
La combinata delle tre prove, valevole solo per attribuire il titolo di campione del mondo, è stata vinta dal tedesco Leitner.

Donne

DISCESA: 1) Haas (Aus.) 1'55"39; 2) Zimmermann (Aus.); 3) Hecher (Aus.).
SLALOM SPECIALE: 1) Goitschel C. (Fr.) 89"86; 2) Goitschel M. (Fr.); 3) Saubert (USA).
SLALOM GIGANTE: 1) Goitschel M. (Fr.) 1'52"24; 2) Goitschel C. (Fr.) e Sauber (USA).
La combinata delle tre prove per il solo titolo di campionessa del mondo è stata vinta dalla francese Marielle Goitschel.

Disciplina nordica

Uomini

FONDO 15 KM.: 1) Maentyranta (Fin.) 50'34"1; 2) Groenningen (Norv.); 3) Jernberg (Sve.).
30 KM.: 1) Maentyranta (Fin.) 1.36'50"7; 2) Groenningen (Norv.); 3) Voronscikhin (URSS).
50 KM.: 1) Jernberg (Sve.) 2.43'52"6; 2) Roennlund (Sve); 3) Tialenen (Fin.).
STAFFETTA 4 x 10 KM.: 1) Svezia, 2.18'34"6; 2) Finlandia; 3) URSS.
SALTO SPECIALE (70 m.): 1) Kankkonen (Fin.); 2) Engan (Norv.); 3) Brandtzaeg (Norv.).
SALTO (90 m.): 1) Engan; 2) Kankkonen; 3) Brandtzaeg.
BIATHLON: 1) Melanin (URSS) 1.20'26"8; 2) Privalov (URSS); 3) Jordet (Norv.).
COMBINATA NORDICA: 1) Knutsen (Norv.) 469,28; 2) Kiselev (URSS); 3) Thoma (Germ.).

Donne

FONDO 5 KM.: 1) Boyarskikh (URSS) 17'50"5; 2) Lehtonen (Fin.); 3) Koiscina (URSS).
10 KM.: 1) Boyarskikh (URSS) 40'24"3; 2) Mekshilo (URSS); 3) Gusakova (URSS).
STAFFETTA 3 x 5 KM: 1) URSS 59'20"2; 2) Svezia; 3) Finlandia.

Pattinaggio veloce

Uomini

METRI 500: 1) Mc Dermott (USA) 40"1; 2) Gjestvang (Norv.); Gris (URSS); Orlov (URSS).
METRI 1500: 1) Antson (URSS) 2'10"3; 2) Verkerk (Ol.); 3) Haugen (Norv.).
METRI 5000: 1) Johannesen (Norv.) 7'38"4; 2) Moe (Norv.) 3) Maier (Norv.).
METRI 10.000: 1) Nelsson (Sve.) 15'50"1; 2) Maier (Norvegia); 3) Johannesen (Norv.).

Donne

METRI 500: 1) Skoblikova (URSS) 45"; 2) Yegorova (URSS); 3) Sidorova (URSS).
METRI 1000: 1) Skoblikova (URSS) 1'33"2; 2) Yegorova (URSS); 3) Mustonen (Fin.).
METRI 1.500: 1) Skoblikova (URSS) 2'22"6; 2) Mustonen (Fin.); 3) Kolokoltseva (Urss).
METRI 3.000: 1) Skoblikova (URSS) 5'16"3; 2) Pil Hwa Han (Cor. N.) e Stenina (URSS).

Pattinaggio artistico

Uomini

1) Schneidorfer (Germ.) 1916,9 p.; 2) Calmat (Fr.); 3) Allen (USA).

Donne

1) Dijkstra (Ol.) 2018,5 p.; 2) Neitzer (Au.); 3) Burka (Can.).

A coppie

1) Belousova - Protopopov (URSS) 104,4 p.; 2) Kilius - Baumler (Germ.); 3) Wilkes - Revell (Can.).

Hockey

1) U.R.S.S.; 2) Svezia; 3) Cecoslovacchia.

CLASSIFICA

URSS	7	0	0	14
Svezia	5	2	0	10
Cecoslovacchia	5	2	0	10
Canadà	5	2	0	10
Stati Uniti	2	5	0	4
Finlandia	2	5	0	4
Germania	2	5	0	4
Svizzera	0	7	0	0

TORNEO DI CONSOLAZIONE

Polonia	6	1	0	12
Norvegia	5	2	0	10
Giappone	4	2	1	9
Romania	3	3	1	7
Austria	3	3	1	7
Jugoslavia	3	3	1	7
ITALIA	2	5	0	4
Ungheria	0	7	0	0

Bob

BOB A DUE: 1) Nash-Dixon (GB) 4'21"90; 2) Zardini-Bonagura (It.); 3) Monti-Siorpaes (It.).
BOB A QUATTRO: 1) Canadà; 2) Austria; 3) Italia.
SLITTINO MASCHILE: 1) Koehler (Germ.) 3'26"77; 2) Bonsack (Germ.); 3) Plenk (Germ.).
BIPOSTO MASCHILE: 1) Feistmantl - Stengl (Austria) 1'41"62; 2) Senn-Thaler (Au.); 3) Aussendorfer-Mair (It.).
MONOPOSTO FEMMINILE: 1) Enderlein (Germ.) 3'34"67; 2) Geisler (Germ.); 3) Thurner (Aus.).

MONTI ad Innsbruck non ha avuto fortuna

Le decisioni dell'UVI

Senza orizzonte i dilettanti del ciclismo

a lite fra Lega e UVI non un sintomo di crisi tanto ve come lo è l'impossibilità partecipare ad importanti e internazionali. Quando la I e la Lega litigavano era anto una questione di sparone del potere e naturalnte nessuno si accorgeva che preparava una vera crisi del ismo. Oggi che per vari mo- il litigio è finito vengono norosamente alla luce gli ef- l che quel disastroso periopha prodotto sul ciclismo itao, sulle società, sugli atleti uore la passione e avanza arismo. I ranghi del dilettismo si riducono paurosante in tutte le regioni. Ogni olo movimento di questo chio, popolarissimo sport è questione di quantità di i. Così l'UVI ha ridotto il ismo. E' logico quindi che riunione di sabato il Conlo Direttivo dell'UVI abbia rovato un calendario di imni internazionali italiani rito al minimo indispensa- per non essere cancellati elenco delle nazioni che no corridori ciclisti e... per rischiare di perdere la Prenza dell'UCI.

r quanto riguarda il Camato del mondo di ciclocross presa la decisione di man- una squadra (anzichè due rappresentanti come sugge- Rodoni). I campioni stra- che regolarmente sconno i nostri ogni volta che ono insieme, hanno trovato ciclocross un importante io alla loro preparazione. to sarebbe un buon motiperchè anche da noi si fase la diffusione di tale alità ciclistica

r quanto riguarda i dilet- è stata confermata la non ecipazione alla Varsavino-Praga e quindi la parpazione al Tour de l'avenir ogicamente, ai mondiali ed Olimpiadi di Tokio.

entre, nel lussuoso palazzo e federazioni a Roma, l'UVI deva queste decisioni, giundole con la assoluta necessità di fare economia, dalla Francia venivano ben altre notizie.

« L'Equipe » di sabato riporta la notizia dell'impegno ufficiale della FFC di partecipare con proprie rappresentative di dilettanti al Tour di Tunisia (dal 22 marzo al 5 aprile), al Giro del Marocco (dal 16 aprile al 3 maggio), alla Corsa della Pace, quest'anno Varsavia-Berlino-Praga (dal 9 al 25 maggio), al giro di Jugoslavia (dal 26 luglio al 7 agosto), al Tour di Saint-Laurent (dal 26 luglio al 9 agosto), e, s'intende al Tour de l'avenir (dal 1. al 14 luglio) oltre ai mondiali e alle Olimpiadi.

La differenza degli impegni non ha necessità di essere sottolineata, si impone da sola con grande evidenza. Vale invece la pena di sottolineare l'impegno col quale il *trainer* dei francesi, Robert Oubron, si prepara. « Prevedo — dice Oubron — di dover formare tre squadre francesi. Intanto mi occuperò fin d'ora di costituire una solida formazione per la Corsa della Pace ».

Tre squadre nazionali. Ecco, l'orizzonte che si apre per gli atleti francesi è un orizzonte vasto, pieno di prospettive e di speranze, capace di alimentare la passione di quanti con modestia lavorano alla preparazione di atleti nelle piccole e grandi società. Ma qui in Italia?

L'economa UVI ha anche ratificato il calendario che prevede per esempio nel Lazio, dove nelle corse per dilettanti si mettono insieme a malapena 20 partenti, la bellezza di 5 gare internazionali, contro le 4 che si organizzerarnno in Toscana, addirittura due in giorni consecutivi: una il 25 aprile (Gran Premio della Liberazione) ed una il 26 (Giro dei Monti Lepini).

Come dire: ragazzi chiedete soldi in patria perchè l'UVI non può portarvi a conquistare la gloria all'estero.

Eugenio Bomboni

IPPICA

Tercel precede Calcante nel «Capannelle»

Come era nelle generali previsioni l'americana Tercel, trottando sul piede di 1'20"1/10 al chilometro sui 2100 metri della prova si è aggiudicata il Premio Capannelle. Al posto di onore, dopo una corsa coraggiosa ed alla quale è stato di valido aiuto il compagno di colori Tygil, è finito Calcante

Al via si verificava un po' di confusione poi al comando scattava Calcante seguito dal compagno Tygil quindi Mincio al largo. Tercel allo steccato. Stupendo rimesso da una rottura iniziale, e gli altri con Fury Hanover in notevole ritardo. Sulla retta di fronte Mincio andava all'attacco di Calcante ma Tygil gli sbarrava la strada e lo costringeva ad accodarsi a Tercel e Stupendo che lo prendevano in controtempo. Al passaggio davanti alle tribune Calcante conduceva con ai fianchi Tercel quindi Stupendo che aveva superato Tygil. Mincio e gli altri con Fury Hanover ormai fuori corsa. Nulla di mutato in retta di fronte dove Mincio superava Tygil e Stuupendo e si portava nella scia di Calcante e Tercel. Tercel attaccava sulla curva finale ma era ancora Calcante ad entrare in retta di arrivo per primo: negli ultimi centocinquanta metri Tercel passava di forza mentre Calcante, seppure provato, riusciva a mantenere la piazza d'onore davanti a Mincio.

Ecco i risultati: *1. corsa:* 1) Suzie Wong; 2) Sparviero. Tot.: v. 11, p. 11, 13, acc. 34. *2. corsa:* 1) Massimino; 2) Angostura. Tot.: v. 37, p. 26, 17, acc. 60. *3. corsa:* 1) Galea; 2) Fer. Tot.: v. 287, p. 58, 22, acc. 186. *4. corsa:* 1) Boston; 2) Leoniero; 3) Hajnal. Tot.: v. 30, p. 16, 13, 16, acc. 44. *5 corsa:* 1) Ulanone; 2) Norico; 3) Boccarossa. Tot.: v. 61, p. 17, 18, 21, acc. 79. *6. corsa:* 1) Tercel; 2) Calcante; 3) Mincio. Tot.: v. 15, p. 11, 13, 13, acc. 35. *7. corsa:* 1) Quasi Quasi; 2) Mombasa; 3) Cordado. Tot.: v. 48, p. 16, 11, 24, acc. 30. *8. corsa:* 1) Switz; 2) Festoso; 3) Delco

Trofeo Zanetti

Lazio e Puglie battono Lucania e Abruzzi

LAZIO: Piacentini; Severa, Bandini; Fava, Jagher, Amaniera; Forzellin, Di Pucchio, Santonico, Plini, Fusco.

LUCANIA: Di Camillo, (Giammatteo); Carota, Margiotta; Mancusi, Camardella, Rago; Avallone (Brindisi), Viggiano, Libotti, Spada, Vinci.

ARBITRO: sig. Gabelli di Orbetello.

MARCATORI: Al 7' ed al 14' del primo tempo Santonico.

Con due reti del centravanti Santonico, la rappresentativa del Lazio si è aggiudicata la prima gara del Trofeo Zanetti.

Per la rappresentativa laziale si è trattato di una partita tranquilla. Già al 15' di gioco la compagine di casa conduceva per due reti a zero.

* * *

Nell'incontro tra le rappresentative delle Puglie e degli Abruzzi, si è imposta la prima dopo una gara emozionante. Due ore di gioco senza reti, compresi i tempi supplementari. Sicchè hanno risolto i tiri dal dischetto. I pugliesi hanno saputo essere più freddi e questo è stato il fattore determinante.

Tredicesimo nel salto

Buona prova di Aimoni

Da uno dei nostri inviati

INNSBRUCK, 9.

L'ultima prova dell'Olimpiade della neve e del ghiaccio è tradizionalmente quella del salto dal trampolino grande, della portata teorica di 90 metri. Oggi alle 13 sul Berg Isel una folla immensa di spettatori si è stipata nel grande stadio costruito attorno alla pista di atterraggio per la più spettacolare delle competizioni. Emozioni non ne sono mancate, non tanto per le cadute, soltanto due e senza conseguenze, ma per l'andamento della gara. Questa è stata incerta fino al 47. salto della terza serie, quello sfortunato del vincitore della prima medaglia d'oro per saltatori guadagnata sul trampolino medio di Seefeld, il finlandese Veikko Kankkonen.

Il campione del mondo di Zakopane, il norvegese Engan, ha prevalso sul finlandese, sia pure di un soffio, per il maggior punteggio di stile giustamente meritato. Veikko aveva prevalso di ben 2 metri nella lunghezza totale realizzata nei suoi due salti migliori. A Kankkonen è rimasta la non piccola soddisfazione di aver battuto il record del trampolino (già appartenente al diciannovenne polacco Przybyla con il suo primo salto di 95 5 metri).

Il campione del mondo (dal trampolino grande di Zakopane) il tedesco della RDT, Rochmagel, ha fatto una onorevole gara, tenuto conto della sua non più giovane età, classificandosi infine settimo. Il miglior sovietico è stato il diciottenne Invannikov, meccanico oggi sotto le armi, che ha ottenuto il sesto posto. E' dunque bene avviato ad ereditare il posto che già fu di Tsakadze, Kamenski e Shamov.

Nel complesso quindi vittoria norvegese: anche il terzo posto è andato a Brandtzaeg. I primi tre sono divisi da soli due punti e mezzo

Il nostro bravo Aimoni ha fatto una ottima gara, come non speravamo ormai più dopo il disastro di Seefeld. Per un italiano il tredicesimo posto è un notevolissimo successo. Zandanel, ottimo nel primo salto, è inspiegabilmente calato nei due successivi finendo così soltanto 25°. Molto bene il tedesco della RFT Bokeloh, che con un ottimo terzo salto conquistava la quarta piazza davanti al primo svedese, Sjoeberg.

Alberto Peretti